

5-3-'88

## Il progetto per i Fori: la parola al ministro

di ANTONIO CEDERNA

**L'OPERAZIONE** Fori Imperiali ha fatto un passo avanti. Il comitato di settore per i beni archeologici, organo consultivo del ministro dei Beni culturali, ha consegnato ieri sera all'on. Nicola Vernò il suo parere conclusivo: un parere che, nonostante la ridicola segretezza mantenuta fino a tarda sera dai responsabili, si ha ragione di ritenere favorevole all'operazione: «Il progetto è lo stesso che abbiamo approvato un anno fa. Nessuno ha cambiato idea», ha detto il suo presidente, Giorgio Gullini professore all'università di Torino. Si spera quindi che il ministro Vernò si decida a togliere il piede dal freno, ovvero a mettere fine a quella «pausa di riflessione» che si era concesso per «vederci chiaro»: suscitando una comprensibile delusione e amarezza fra tutti quegli archeologi, urbanisti e uomini di cultura in generale che da anni si battono per una Roma migliore. E anche stupefazione, dal momento che il ministro era arrivato a dire che forse si era «sopravvalutata l'importanza del patrimonio archeologico». (In una città come Roma?)

È un progetto troppo importante perché si possa perdere altro tempo. Viene infatti, avviata, per la prima volta su vasta scala, un'indagine di archeologia urbana condotta con metodo analitico e scientifico nel centro di Roma, che non è mai stato esplorato seriamente nella continuità storica delle sue stratificazioni. Inoltre, come osserva "Italia Nostra" in un suo comunicato di ieri, prevedendo la graduale rimozione dell'ex-via dell'Impero e la creazione del grande parco unitario Fori Imperiali-Foro Romano, il progetto si presenta come il primo serio intervento di restauro ambientale, monumentale e urbanistico nel centro di Roma, dopo mezzo secolo di incuria e abbandono: si riscattano i monumenti dal loro attuale squallore, corrosi come sono dall'inquinamento, oltraggiati dal traffico, degradati a miseri fondali scenografici, spezzati nella loro antica unità, sprofondati in catini.

Infine, coll'esplorazione dei Fori Imperiali (e il contemporaneo restauro e riutilizzo dei Mercati Traianei) si realizza una salutare integrazione tra archeologia e urbanistica, premessa "strategica" per la riqualificazione del centro storico, per la sua liberazione dal caos, dalla congestione, dagli usi incompatibili, quindi per esaltare la funzione culturale di Roma. Sarà forse per questo che l'operazione Fori Imperiali viene oggi osteggiata da tutti quelli che hanno sempre taciuto quando Roma veniva massacrata dalla speculazione: per loro (conclude "Italia Nostra") l'archeologia va bene quando è un'attività casuale e non programmata e non disturba l'avanzare delle ruspe; viene invece rifiutata quando serve a rendere più vivibile e più umana la città.

Né va dimenticato che l'operazione Fori Imperiali fu sostenuta da duecento e più specialisti e non, che firmarono un appello pubblicato sul "Corriere della Sera" del 14 marzo 1981 (l'ufficio stampa del ministero ne faccia una fotocopia per il ministro), mettendone in evidenza il valore esemplare. Lo scavo comincerà nei giardinetti di Via Alessandrina, all'altezza dell'antica giunzione tra Foro Traiano e Foro di Augusto: un gruppo di giovani archeologi, sotto la guida di Andrea Carandini, dell'università di Pisa (lo scavo del Foro di Nerva sarà invece condotto dall'università di Roma) sta lavorando a ricostruire, sovrapponendo antiche vedute, antiche piante e vecchi catasti, le vicende della zona nei secoli per poter operare con la maggior base possibile di conoscenza. L'esplorazione dei Fori sarà il banco di prova di una generazione di archeologi: un'impresa di avanguardia scientifica e culturale che torna ad onore, in questi tempi calamitosi, del nostro Paese.

archiviocede